

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PROPOSTA DI LEGGE

N. 391

presentata dai Consiglieri regionali
MELE - CAREDDA - COCCIU - ENNAS - GANAU - LAI - MORO - PIGA - SATTA Giovanni

il 31 agosto 2023

Promozione dell'insegnamento della storia dell'antica civiltà sarda nelle scuole della Sardegna

RELAZIONE DEI PROPONENTI

Non c'è dubbio che l'identità di ciascun popolo si fondi su elementi peculiari, altamente riconoscibili (come la storia, la lingua, le tradizioni, la cultura, il paesaggio, le istituzioni) e simbolici (come la bandiera, l'inno). È dunque naturale che un popolo a forte vocazione identitaria, come quello sardo, abbia l'obiettivo di consolidare gli elementi portanti della propria specificità perché non vengano persi, ma possano invece concorrere a garantire e rafforzare la "diversità positiva" che viene trasmessa dalla conoscenza e dalla valorizzazione della propria storia. Tale riflessione culturale acquista prorompente significato sociale ed economico nel mondo della globalizzazione, che recupera la potenza dei valori locali sino a premiare la "glocalizzazione", che coniuga l'apertura al mondo con la forza delle specificità di ciascun territorio e della comunità di persone che lo abita. Per la Sardegna, diventa dunque di vitale importanza l'azione di conoscenza della propria storia e di difesa dei beni identitari che ne sono testimonianza, perché questi possano costituire un valore aggiunto nella percezione della nostra peculiarità da parte del mondo. In questo contesto, uno sforzo di attenzione particolare merita certamente la tutela, la conservazione e la valorizzazione degli elementi che si riferiscono alla unicità della antica civiltà dei sardi, le cui vestigia impattano ancora in modo straordinario sui nostri attuali costumi e sul nostro attuale paesaggio, creando un ambiente con densità monumentale che non ha uguali al mondo. Le migliaia di monumenti megalitici (nuraghe, domus de janas, tombe dei giganti, pozzi sacri, menhir), che fanno parte integrante dell'ordinario contesto paesaggistico sardo, rimandano infatti alla più straordinaria "antica civiltà" del Mediterraneo occidentale di cui, ancora oggi, nonostante l'impegno del mondo scientifico, si hanno conoscenze non esaustive. Purtroppo, l'antica civiltà sarda è oggi pressoché totalmente assente dai libri di storia. Nelle scuole italiane, ma persino in quelle sarde, sono adottati libri di testo e programmi curriculari che non lasciano spazio alla nostra storia millenaria.

L'Associazione "La Sardegna verso l'Unesco", che si è posta l'obiettivo dell'inclusione dei monumenti della civiltà nuragica all'interno della World Heritage List, nel corso della sua attività divulgativa nelle scuole dell'Isola, ha avuto conferme quotidiane della enorme "sete di conoscenza" da parte dei giovani sardi. Il "Master Junior" sulla Civiltà nuragica, proposto da "La Sardegna verso l'Unesco"

agli studenti delle scuole superiori sarde, ha avuto un enorme successo di partecipazione, realizzando un format che è stato addirittura esportato in Piemonte, andando a costituire (con tutta probabilità) il primo esperimento di insegnamento di "storia sarda", al di fuori dei confini regionali. Ma anche tutte le altre iniziative a carattere divulgativo, promosse (con la attiva collaborazione degli uffici scolastici) nei capoluoghi, o nei piccoli comuni, in abbinamento al percorso della mostra "Io apro all'Unesco", coinvolgendo migliaia di studenti appassionati, hanno certificato la specifica, grande attenzione del mondo della scuola, diffusa tra i ragazzi e adeguatamente supportata dagli insegnanti.

Questa azione di sensibilizzazione, la cui urgenza è ulteriormente confermata dallo straordinario risultato delle iniziative di "La Sardegna verso l'Unesco", deve però superare l'attuale inevitabile fase di estemporaneità sperimentale, per trovare una nuova dimensione strutturale che consenta alla nostra "storia cancellata" di ritrovare la sua centralità narrativa, consegnando ai sardi tutte le esplosive opportunità di sviluppo che ne derivano.

È pertanto necessario che la Regione costruisca un sistema di offerta e di regole che consentano all'insegnamento della storia sarda di fare ingresso nei programmi curricolari della scuola, costituendo un elemento imprescindibile della formazione dei nostri giovani. Nel procedere verso l'obiettivo, è necessario fare tesoro delle esperienze del passato che ci hanno insegnato che le azioni troppo ambiziose, che mirano a raggiungere molteplici obiettivi, per quanto ottime nei presupposti, per carenza di risorse rischiano di non raggiungere il risultato. La presente proposta di legge è pertanto pienamente consapevole della necessità delle azioni a sostegno della lingua sarda (che sono state canalizzate in interventi legislativi regionali di cui non è nostro compito trarre il bilancio in questa sede), così come dell'esigenza di sostenere la conoscenza di altri grandi periodi storici peculiari della nostra Isola, da quelli più antichi, fenici, punici e romani, a quelli più recenti di epoca giudiciale, sino a quelli contemporanei dell'autonomia e auspica che il legislatore regionale possa allargare il suo campo di intervento dotandosi di tutti gli strumenti che consentano all'intera storia sarda di fare il suo ingresso nelle nostre scuole. Però, ben conoscendo la ristrettezza delle risorse economiche e umane effettivamente disponibili, la presente proposta restringe consapevolmente il proprio perimetro di attuazione, puntando con decisione a fornire un supporto istituzionale, puntuale e sistematico, specificamente centrato sull'insegnamento nelle scuole isolate della storia dell'antica civiltà sarda.

C'è piena coscienza che l'attivazione della presente legge dovrà affrontare mille difficoltà: certamente sarà difficile orientarsi verso una progettualità "integrata", in grado di rappresentare l'inizio dello studio scolastico sistematico della nostra storia, così come sarà impegnativo trovare e formare i formatori, sarà complesso inserire lo specifico insegnamento all'interno di progetti curricolari individuali già consolidati nel tempo. È indubbio però che la Regione non possa più restare a fare da spettatore in questa drammatica carenza dei programmi scolastici che ha acquisito dimensioni monumentali, proprio oggi che è diffusa la certezza di quanto l'antica storia del nostro popolo possa rappresentare uno straordinario vantaggio competitivo per l'Isola, con le sue infinite ricadute economiche e sociali. Se sapremo crederci sino in fondo, è questo il momento di affiancare la grande disponibilità dell'Ufficio scolastico regionale e la sensibilità delle autonomie scolastiche e di tutti i cittadini sardi perché finalmente possa decollare il progetto formativo di cui la Sardegna ha bisogno.

Consapevole del grande entusiasmo che accompagna l'iniziativa, ma anche delle sue difficoltà attuative, la presente proposta di legge nasce dunque con un intento che è volutamente ben delimitato, ma non certo "riduttivo", perché invece apre a grandi prospettive di crescita culturale e di consapevolezza, che dovranno essere monitorate e potenziate in progress, moltiplicando gli investimenti sulle azioni che avranno prodotto i migliori risultati. Per questi motivi, la stessa configurazione dei processi e delle attività previste della norma è deliberatamente semplice e flessibile.

Il Comitato tecnico, nominato dall'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport e rappresentativo di tutti i soggetti protagonisti, detta le linee guida

progettuali, esamina le proposte di intervento e redige la graduatoria che permette l'erogazione dei finanziamenti.

Contemporaneamente, il Comitato tecnico è deputato a selezionare le "migliori pratiche", che rappresenteranno il "goal standard" di riferimento per le nuove azioni didattiche, che hanno infine l'obiettivo di garantire sistematicità all'attività di insegnamento della storia antica della Sardegna e di consolidare strutturalmente l'intervento regionale, che possa così diventare costante nel tempo.

TESTO DEL PROPONENTE

Art. 1

Finalità

1. La Regione autonoma della Sardegna riconosce l'importanza fondamentale per tutti i sardi della consapevolezza della propria storia e, in particolare, di quella collegata ai periodi più antichi della civiltà dell'Isola. La conoscenza della antica storia sarda rappresenta infatti un elemento fondamentale dell'identità del popolo sardo che, attraverso l'acquisizione di tutti gli elementi di comprensione e di inquadramento del patrimonio monumentale, archeologico e paesaggistico della Sardegna, potenzia enormemente le azioni di valorizzazione, che possono andare a costituire la base di un nuovo progetto di sviluppo sostenibile, il cui valore universale è fortemente radicato nella peculiarità unica del bene.

Art. 2

Promozione dell'insegnamento

1. La Regione, d'intesa con le università, l'Ufficio scolastico regionale e le autonomie scolastiche, promuove pertanto l'insegnamento e lo studio della storia dell'Isola, con particolare riferimento a quella dell'antica civiltà sarda, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, attraverso lo stanziamento di adeguate risorse economiche e la formazione dei docenti che, nell'ambito delle opportunità regionali previste dalle normative nazionali di settore e attraverso la valorizzazione delle autonomie scolastiche, raggiunga l'obiettivo dell'introduzione curricolare sistematica di moduli didattici finalizzati allo studio e all'apprendimento della storia isolana, partendo da quella più antica.

Art. 3

Comitato tecnico

1. Con decreto dell'Assessore regionale

della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, entro novanta giorni dall'approvazione della presente legge, è costituito un Comitato tecnico che, nella sua composizione, preveda la partecipazione delle Università di Cagliari e di Sassari, dell'ANCI e del CAL, della Direzione dell'Ufficio scolastico regionale e delle associazioni dei dirigenti e dei docenti scolastici.

Art. 4

Compiti del Comitato tecnico

1. Al Comitato tecnico di cui all'articolo 3 è affidato il compito di emanare le linee guida e di redigere i bandi di attuazione degli interventi scolastici previsti dalla presente legge, che devono riguardare le attività di studio e di valorizzazione della storia sarda, con specifico riferimento a quella dell'antica civiltà sarda e alla conoscenza dei suoi monumenti. Le linee guida e i bandi devono altresì privilegiare tutte le progettualità didattiche che consentano un raccordo organico delle iniziative, finalizzato all'introduzione sistematica dell'insegnamento della storia sarda nella scuola dell'Isola e devono mirare al sostegno delle iniziative editoriali che possono aiutare a supportare e garantire coerenza al progetto.

Art. 5

Procedure di finanziamento

1. Entro il mese di giugno, prima dell'inizio di ciascun anno scolastico, il Comitato tecnico esamina tutti i progetti pervenuti e, compatibilmente con le risorse economiche assegnate, predispone apposita graduatoria di finanziamento delle istanze coerenti con le linee guida. Lo stesso Comitato seleziona le migliori pratiche e, d'intesa con l'Assessorato, ne promuove la diffusione.

Art. 6

Norma finanziaria

1. La Regione provvede agli adempimenti previsti dagli articoli della presente legge nei

limiti delle risorse stanziare annualmente con la legge di bilancio nella missione 04 - programma 02 - titolo 1.

Art. 7

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna (BURAS) con effetti finanziari dal 1° gennaio 2024.